

ROCK

Moderni senza peccato

Spear of Destiny
«Outland»
10 Records Dix 59
Virgin

Le note e i suoni di uno Strangers in Our Town non lasciano dubbi sulla matrice che questi rinnovati Spear of Destiny continuano ad avere: la pure trallala del solo vocalist Kirk Brandon con quella gotica new wave di cui i suoi Theatre of Hate avevano fatto parte. Ma Outland non è affatto un disco di memoria di post punk cristallizzato e invece un succedersi di musiche molto varie e neppure un semplice ritorno al rock n roll come ha affermato Brandon.

Si lacerità bellarda di Land of Shame ha uno spessore ritmico a rrf che ricorda molto i vecchi Rolling Stones ma di qui al revival rock ce ne corre Brandon e i suoi nuovi Spear sono piuttosto autenticamente «moderni» nella loro confluenza del tutto logica ed emozionale assieme di nebbie dark e tensioni hard tanto più autentica in quanto visibilmente condivisa da altri gruppi solo che gli SPD non ne fanno un astuto programma come gli ultimissimi Cult.

DANIELE IONIO

CANZONE

Carabi via Genova

Ricchi e Poveri
«Pubblicità»
Fonit Cetra T1px 182

Il titolo dell'album estivo del consolidato trio vocale genovese è un titolo di quelli «glutti» di quelli che dicono e non dicono o meglio suona non nello spirito dei giorni e la pubblicità non è forse anche la professione del momento? Come la pubblicità però spesso anche la canzone è in

VIDEO

CLASSICI E RARI

La robot in rosso

La donna esplosiva
Regia John Hughes
Interpreti Kelly Le Brock
Anthony Michael Hall
Usa 1985 Rca Columbia

Due ragazzi americani afflitti dal complesso del brutto anatroccolo nonché da eccessi di brufoli, efelidi e timidezza provano a programmare al computer la loro donna ideale dopo essersi studiati per bene i vecchi film su Frankenstein in tv realizzano la «simulazione» elettronica dell'oggetto del desiderio assemblando nel personal di casa pezzi e frammenti di corpi sognati. Niente a che vedere beninteso con i trip elettronici alla Wargames o con i rovesciamenti di ruolo alla Fictive Dreams. Invece che giochi di guerra il film mette in scena giochi di desiderio e d'amore scherzati con la loro acrobazia. Il risultato è un cyborg con le forme dell'ex signora in rosso. Vero corpo telematico Kelly Le Brock si rivela da subito una maestra di sogni di leggerezze di iniziazioni alla vita apparsa in una calda luce vcr. Invece la bella robot (miza) tout court a svolgere il suo ruolo di fascinosa precettore dell'eros quotidiano coinvolgendo i due adolescenti in uno sconvolgente progetto di educazione sentimentale. La regia arguta e disinvolta è del giovane John Hughes.

GIANNI CANOVA

DANCE

Sussurri alla svedese

Lilli & Sussie
«Candy Love»
Sonet 45 g Lis 100
Ricordi

La disco dance italiana di lingua inglese sta perdendo colpi in Europa, che ci volete fare gli altri mica sono stupidi e se ci mettono un po di buio na volontà e di mestiere le stesse cose riescono a farle anche loro.

DANIELE IONIO

POP

Le sorprese vanno in coppia

George Benson Earl Klugh
«Collaboration»
Wea 799 25580 1

Un disco confessiamo lo al quale si può guardare con sospetto dato che il nome del vero artefice non compare assolutamente in copertina pur trattandosi del basso Marcus Miller che si è imposto per le sue collaborazioni con Davis e in maniera determinante nell'ultimo Tutu. Benché all'interno Miller sia accreditato solo come un compositore di due titoli la sua mano si sente molto in un album che va al di là del solito abbinamento di discutibile commercialità.

Benché solo parzialmente elettronico nella strumentazione il disco è elettronico nel trattamento sonoro ed in questo senso è forse esemplare come fondazione di un lirismo futuro. Musica avvolgente, forte e trasparente insieme senza spazio per i singoli gigionismi tanto che le due chitarre dei titolari Benson e Klugh interagiscono e non vengono mai contrapposte neppure a livello dei canali stereo. Via i sospetti dunque e lasciamoci sorprendere.

DANIELE IONIO

CANTATA

Il comico sta in equilibrio

Wagner
«I Maestri cantori»
direttore Solti
4CD Decca 417 497 2

Registrata nel 1975 in occasione dei Maestri cantori di Norimberga diretta da Georg Solti viene ora ristampata in 4 compact disc e ad un nuovo ascolto si conferma una delle più notevoli attualmente in circolazione. La interpretazio-

ne di Solti ha un carattere più tradizionale rispetto a quella di Karajan ma si fa ammirare per l'equilibrio. L'intensità la cordiale scorrevolezza il vitalità il rigore narrativo che coglie i risvolti comici della vicenda senza perderne di vista il nucleo poetico nascosto che è del tutto serio una riflessione sul significato dell'arte.

Cio si deve anche ad una valida compagnia di canto Norman Bailey e un Hans Sachs vocalmente non impeccabile ma pienamente consapevole della complessità del personaggio Bernd Weikl e un autorevole Beckmesser René Kollo un Walther inteso Hannelore Bode una Eva un po anonima ma discreta ed ammirevole insieme con Kurt Moll Adolf Dalla pozza Julia Haman e con i Wiener Philharmoniker.

PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Un violino molto curioso

Paganini
«Quartetti per archi e con chitarra»
Fonit Cetra CDC22
Emi 067 1696001

Due dischi dedicati a rare pagine cameristiche di Paganini il compact disc Fonit Cetra è la ristampa di una eccellente incisione del 1982 con Accardo Gazeau Ghedin e Filippini che suonano splendidamente i tre soli quar-

tetti per archi composti da Paganini mentre il nuovo disco EMI contiene tre quartetti con chitarra (oo 4 n 1 3) eseguiti con garbo da Sonja Prunbauer (chitarra) Kussmaul (violino) Koch (viola) Cervera (violoncello).

In queste pagine si conosce un Paganini che scrive per il piacere del far musica in una dimensione domestica. Al posto delle folgoranti intuizioni strumentali dei Capricci troviamo una vena di discorsiva scorrevolezza e una cantabilità talvolta gradevole talvolta un po fragile sempre di sapore operistico. Sono pagine mi non che però possono suonare gradevoli e curiose soprattutto i quartetti per archi per le qualità musicali ma anche quelli con chitarra se non altro per la combinazione timbrica davvero inconsueta.

PAOLO PETAZZI

SACRA

Il maestro capisce l'antifona

Monteverdi
«Vespro della Beata Vergine»
direttore Harmoncourt
Teldec 8 35710 2CD

E una registrazione dal vivo (Graz 1986) ed è la prima incisione del Vespro monteverdiano di cui Harmoncourt sia unico direttore (nel 1966 aveva curato la strumentazione di quella guidata da Jürgens) oltre al Concentus Musicus di Vienna vi partecipano l'Arnold Schönberg Chor e come solisti la Marshall Palmer Langridge, Equiluz Hampson Kong.

Anche questa è una esecuzione integrale con l'aggiunta di alcune antifone gregoriane (insette come ipotesi di ricostruzione di una «correttezza» liturgica che comunque il Vespro non sembra possedere) comprende dunque le grandi pagine corali che appartengono non propriamente alla liturgia dei Vesperi mariani e anche gli stupendi pezzi a voci sole (e la strumentale «Sonata sopra Sancta Maria») che Monteverdi aggiunse e che hanno sempre dato del filo da torcere a chi cercava nel suo capolavoro sacro una rispondenza a criteri liturgici ortodossi.

Per noi oggi conta assai di più nella musica da camera del compositore ceco perché eludendo gli schemi classici, si articola in una serie di pezzi ispirati alla dumka la sua danza di origine ucraina caratterizzata da repentini mutamenti di andamento e di clima espressivo. In entrambi i pezzi il celebre complesso americano si conferma uno dei più efficienti ed equilibrati tra i trii stabili ed offre prove di scorrevole ed intelligente musicalità.

PAOLO PETAZZI

CLASSICA

A quei tre riesce lo Scherzo

Mendelssohn/Dvorak
Tri op 49 e 90
Beaux Arts Trio
Philips 416 297 2 CD

Il Trio Beaux Arts sta registrando nuovamente il suo repertorio in questo disco unisce con criterio discusso le due pagine assai popolari ma lontanissime fra loro il primo dei due Tri di Mendelssohn (1839) particolarmente caro a Schumann è un esempio di eleganza ed fascino degli aspetti più lirici e cordiali, più amabili della vena del musicista nella piezza della sua maturità (basti citare la fiasca aerea leggerezza dello Scherzo).

Il «Dumky» Trio (1890 91) di Dvorak occupa un posto a sé nella musica da camera del compositore ceco perché eludendo gli schemi classici, si articola in una serie di pezzi ispirati alla dumka la sua danza di origine ucraina caratterizzata da repentini mutamenti di andamento e di clima espressivo. In entrambi i pezzi il celebre complesso americano si conferma uno dei più efficienti ed equilibrati tra i trii stabili ed offre prove di scorrevole ed intelligente musicalità.

PAOLO PETAZZI

Mazurke a New Orleans

La monumentale storia del jazz «classico» targata Riverside è una garanzia, anche se si tace sugli influssi europei

DANIELE IONIO

Antologia
«The Riverside History of Classic Jazz»
Riverside RB 005 (colofanetto di 5 Lp)
Fonit Cetra

Viene il sospetto che siano anche di natura inconfezionabile i motivi che spingono qualunque ambizioso sa storia discografica del primo jazz a sfoggiare nei primi solchi dei documenti sonori africani come se due o tre estratti tribali isolati da ogni contesto servissero davvero a condurre per mano gli ipotetici ascoltatori affannati di conoscenza nell'intricato retroscena della musica amata Semmai è il contrario solo l'ignoranza delle culture africane può millantare come culturale il patetico giro di preludio. Non si capi-

scie perché si ometta del tutto la documentazione di quella musica europea magari non culturalmente grandiosa che pure a contatto con quanto sopravviveva in America del retroglo africano ha fatto scoccare quel imprevedibile originale scintilla che si è chiamata jazz. Anche questa ingelosente e monumentale storia discografica non rinuncia alla sua introduzione di registrazioni «sul campo» con tre esempli beccati nello Zaire all'inizio del Cinquantesimo quando quelle contrade erano ancora tristemente Congo Belga qui seguono alcune assai più significative grida di venditori ambulanti di Charleston la cui nitida qualità acustica rende terribilmente spettabile l'affermazione che si tratti di una registrazione presumibilmente inizio secolo. Ma questo aveva e quantitativamente marginale e le dieci facciate non tradiscono le garanzie che la prima casa americana nata appunto come programma di nco-

perta su Lp del primo jazz è ancora oggi in grado di offrire. Rinunciamo così ancora una volta a quelle marce e mazurke che formarono il repertorio bandistico attraverso il quale la classe relativamente privilegiata dei creoli nel sud degli Stati Uniti diede il contributo all'esplosiva miscela sonora del jazz. Tjger Rag e tante altre composizioni di New Orleans nascono da quelle premesse e d'altronde la polifonia delle bands stradali è solo una prima forma di violenza ad un materiale culturalmente estraneo che poi l'improvvisazione jazzistica eserciterà ben più in profondità. Tale polifonia si fondava sostanzialmente sulla trade commetta clan non trombone e non stupisce che buona parte della cultura strumentale creola confuisse sul clarino che aveva funzione prevalentemente contrappuntistica in senso armonico mentre nonostante la sua relativa povertà armonica e melodica il

trombone «talgate» di New Orleans era spinto a suoni più sconvolgenti timbricamente per il carattere ritmico del suo contrappunto. Ed a proposito di tromboni, accanto a quello celebre di Kid Ory colto qui negli anni non trascurabili del revival c'è quello tutto da riscoprire con i suoi bassi choccati di Roy Palmer in un Careless Love degli State Street Ramblers (1931) che farà davvero venir voglia di un intero Lp tutto dedicato a Palmer come avvenne anche con il cornettista Freddie Keppard uno dei «kings» di New Orleans. D'altra parte nessuna storia discografica ha come funzione quella storico critica ma semplicemente e notoriamente quella di fornire un'occasione uno spunto per successivi personali approfondimenti. E questa della Riverside di occasioni ne offre a man bassa con i suoi «capitoli» sul ragtime sul blues le bands di New Orleans di Chicago e di New York il boogie woogie e gustamente anche il revival.



Silenzio, parla Welles

ENRICO LIVRAGHI

Quarto potere
Regia Orson Welles
Interpreti Orson Welles Joseph Cotten Everett Sloane
Usa 1941 Ricordi
De Laurentis Video

C'è una bella ondata di film che si annunciano in edizione home video per questo mese di settembre. Non mancheremo di darne conto almeno per i più importanti. Intanto non possiamo che iniziare con un classico anzi un superclassico che si stacca su tutti gli altri. Quarto potere di Orson Welles. Quando uscì in Italia, nel dopoguerra con anni di ritardo il primo approccio della critica nostrana a questo impetibile film non fu dei più felici. I critici italiani compresi quelli di sinistra tutti intenti a stendere un mantello pietoso sull'eredità crociana gli lanciarono un'occhiata distratta e proce-

dettero imperterriti nell'opera di «tra vestimento della distinzione tra poesia e non poesia in quella tra realismo e non realismo. Poi ci fu quel fatto di Bruxelles nel '59 quando un gruppo di critici venuti da chissà dove inserirono Quarto potere tra i primi dieci film della storia del cinema. È il vento cominciò a cambiare. Venne anche André Bazin. Tutto in una volta si accorse che Welles aveva scoperto a) il piano sequenza b) la profondità di campo c) l'obiettivo grandangolare. I giovani (ormai ex giovani) dei Cahiers du Cinéma non rimasero così sconvolti che cominciarono ad innalzare una serie di monumenti al genio registico sotto forma di interviste, saggi, analisi, recensioni, esplorazioni, decodificazioni, ecc. ecc. coinvolgendo ben presto tutto l'universo dell'ignara cultura cinematografica delle nostre contrade. Infine oggi la giovane critica d'as salto quella che ha scoperto? Le metafori i codici i segni e le strutture del linguaggio cinematografico si è portata finalmente sulle piste di quel diabolico falsificatore di tracce che è stato il

grande Orson cercando di sondare i geroglifici estetici e concettuali che si intrecciano tenacemente in tutto il suo cinema. Impresa ardua. La critica - giovane e meno giovane - istituzionalmente inchiodata a guardare dentro il cinema si è spesso lasciata sfuggire quanto di sostanziale nell'opera di Welles va oltre il cinema rimanendo ne letteralmente spazzata. Il fatto è che il intreccio linguistico e tematico del cinema welllesiano proietta costantemente la percezione dello spettatore ben al di là della linea spaziale che delimita lo schermo cinematografico inestricabilmente inteso come è di profonda venature che non mandano ai grandi film culturali alla psicologia del profondo e alle filosofie più sofisticate del Novecento. I li velli inarrivabili della forma e dello stile poi continuano a elaborarsi, creano sconcerto e pongono problemi insolubili a chi è abituato a non avere modelli linguistici codificati che nel cinema di Welles sono il più delle volte irriducibili e imprevedibili e n-

mandano quasi sempre a penetranti tessuti tematici e a lunissime incursioni nella psicologia e nella filosofia più radicate nel nostro tempo e nella nostra civiltà. Con un apparato significantissimo, altissimo assolutamente aderente al quadro dei significati e al tempo stesso limpida mente fruibile da ogni spettatore. Welles ha mostrato che il film non si lascia rinchiudere in schemi ripetuti e irrigiditi e che spesso la coerenza stilistica di tanto celebrato cinema d'autore è solo pignizia formale che rincorre se stessa. Quanto a Quarto potere annuncia to a quasi due anni dalla morte dell'autore (vech a volte il caso) che dire di non già detto mille volte? Forse che il suo ingresso nelle videoteche domestiche potrà in parte risarcire il assurdo ostracismo decretato a livello mondiale al maggior genio del cinema con temporeaneo che dal 1973 - anno di P for Fake prodotto peraltro in Francia - non era più riuscito a trovare i soldi per girare un film.

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

DRAMMATICO

Il caso Mattel
Regia Francesco Rosi
Interpreti Gian Maria Volonté Luigi Squarzina, Peter Baldwin
Italia 1972 Ricordi De Laurentis Video

EROTICO

Interno di un convento
Regia Walerian Borowczyk
Interpreti Howard Ross Luca Brancio Gabriella Giacobbe
Italia 1977 Universal

DRAMMATICO

Kapò
Regia Gillo Pontecorvo
Interpreti Susan Strasberg Laurent Terzieff Emmanuelle Riva
Italia Francia 1960 Ricordi De Laurentis Video

DRAMMATICO

Una strada chiamata domani
Regia Robert Mulligan
Interpreti Richard Gere Paul Sorvino Tony Lo Bianco
Usa 1978 Ricordi De Laurentis Video

COMMEDIA

Freni i soldi e scappa
Regia Woody Allen Interpreti Woody Allen Janet Margolin Marcel Hillaire
Usa 1968 Delta Video

MUSICALE

Girandola
Regia Mark Sandrich Interpreti Fred Astaire Ginger Rogers Ralph Bellamy
Usa 1938 Ricordi De Laurentis Video

HORROR

Poftergelat II
Regia Brian Gibson Interpreti Craig T. Nelson Jo Beth Williams Julian Beck
Usa 1986 Panarecord

DRAMMATICO

Dillinger è morto
Regia Marco Ferreri Interpreti Michel Piccoli Anita Pallenberg
Italia 1969 Multivision

